

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Al'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutto il Regno franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'intero le spese di posta di più.
L'assunzione di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spese di linea di 42 lettere di festino.
L'assunzione di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 30 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto al suo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

AVVISO

Come abbiamo annunciato nel nostro articolo pubblicato nel N. 310 il giornale col gennaio 1870 ingrandirà il suo formato e darà in appendici racconti e riviste bibliografiche di alcuni illustri scrittori.

Agli abbonati annui, che pagheranno anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale

L' **Illustrazione Popolare** che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE

All'Ufficio del Giornale	L. 16	—
A domicilio	» 20	—
Per tutto il Regno	» 22	—

PREZZI D'ABBONAMENTI

	Semestrali	Trimestri
All'Ufficio del Giornale	L. 8.50	4.50
A domicilio	» 10.50	6.—
Per tutto il Regno	» 11.50	6.—

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

Padova, 28 dicembre.

Ciò che la stampa da molto tempo avea preveduto si va verificando; vale a dire che ultimata in Francia la convalidazione dei poteri, e giunta presso al suo termine la sessione straordinaria del Corpo legislativo, anche la crisi ministeriale trova la sua soluzione. Cogli elementi che compongono attualmente quell'assemblea era inevitabile un mutamento sostanziale negli uomini componenti il gabinetto, e la chiamata del sig. Ollivier per affidargli l'incarico di ricostituirlo non è che la conseguenza naturale di una situazione da lunga mano predisposta. Per conseguenza è da ritenersi che il sig. Ollivier non incontrerà grandi ostacoli nella scelta degli uomini che devono circondarlo, i quali all'ora in cui parliamo avranno forse preso con lui le opportune intelligenze sul programma che deve servire di base alla nuova amministrazione.

Allorchè pareva che le asprezze della stagione invernale fossero per diventare un potente ausiliario agli insorti della Dalmazia, e che, per l'inazione a cui si trovavano costrette le truppe imperiali, la resistenza dei medesimi ne sarebbe incoraggiata, vengono al contrario annunziate le trattative di resa, per le quali ormai si può calcolare che l'insurrezione s'ia finita.

Non sembra che l'attitudine delle Camere

bavaresi, la cui riunione avrà luogo quanto prima, sia per mostrarsi favorevole al nuovo gabinetto, uscito fuori dopo tante difficoltà: vedremo se fra la discordanza dei partiti sarà possibile, all'apertura della sessione, che sia trovato un temperamento nelle questioni più ardenti per dar mezzo ai nuovi ministri di condurre la macchina governativa.

Nessuna decisione risolutiva si è presa finora circa le sorti del ministero austro-ungherese. Mentre penleva la questione di prevalenza fra quella parte del gabinetto ritenuta favorevole agli ezechi, e alle tendenze autonome degli altri popoli dell'Impero, e quella che si mantiene tenace al sistema centralista, oggi è sorta *ex-novo* una circostanza che rende i dissensi ancora più accentuati, trattandosi dell'aperta ostilità di cui è fatto segno il sig. Beust non solo da parte degli autonomisti, ma ben anco dalla maggioranza del gabinetto stesso. Si vuol restringere l'ingerenza del cancelliere dell'impero negli affari del gabinetto, avocando unicamente a questo ciò che all'altro verrebbe tolto.

È curioso che mentre la necessità delle economie consiglia in Italia a praticarle specialmente nei bilanci della guerra e della marina, in altri Stati si pensa invece a collocare le armate sul piede più adattato alla tattica moderna, nè si guarda a spese per provvedere arsenali, sviluppare l'istruzione dei soldati, e mutare gli armamenti.

Non vogliamo far cenno della Russia, che appartenendo tuttora al novero degli Stati retti a dispotismo, deve naturalmente cercare nell'appoggio della forza materiale il titolo della propria esistenza; ma gli stessi Stati Uniti, che tante volte si citano a modello da imitare, non sanno decidersi ad una più sensibile riduzione dell'armata, viste le relazioni piuttosto tese che si mantengono ancora fra gli Stati della Confederazione. Egli è che in America si è imparato che le più splendide teorie devono essere modificate secondo le esigenze della pratica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 26 dicembre.

Intanto che la Camera tace i giornali arrembano tra loro a proposito del discorso dell'onor. Cambrey Digny e del programma del Ministero nuovo confrontato con quelli del Ministero caduto. La *Nazione* difende un po' stizzosamente il Digny, sebbene non attaccato da nessuno, e si sforza di provare che gli effetti del suo piano finanziario rimarranno anche sotto il nuovo gabinetto. E in vero sarebbe strano che non fosse; dopo due anni di Ministero non sarebbe ammissibile che nulla avesse a rimanere delle nuove imposte e delle riforme si vivamente sollecitate dal Parlamento nel sistema di contabilità e di riscossione. Ma tutto ciò non toglie che dal lato delle eco-

nomie non rimanga molto da fare e che un posto ci sia anche per un Ministero che sappia risolutamente attuarle.

Mentre da un lato i giornali fautori del passato Ministero giocano di parole per provare che tutto quanto oggi si promette di nuovo è una pura e semplice ripetizione di quel che il ministro Digny e i suoi colleghi hanno già detto e fatto, da un altro lato il *Diritto* si diverte ad un gioco ancor più innocente, provandosi a giustificare quella ridicola appendice del suo titolo, che da molto tempo nessuno capisce, la qualificazione cioè di *giornale della democrazia italiana*. E a forza di dare definizioni a modo suo, della democrazia, prova che per essere degno di quel titolo bisogna proprio essere il *Diritto*; il che vuol dire che si può democraticamente essere assai moderati ed aspirare al potere. Io son volentieri d'accordo col giornale del terzo partito; ma non so che ne diranno coloro che pei primi gli diedero, con ben diverso concetto, il titolo di *organo della democrazia*.

Il ministro Sella ha voluto attuare tra noi una istituzione inglese, quella di un Comitato delle finanze, presieduto da un deputato, che sarà il signor Giacomelli, e incaricato di tener dietro ai parlamentari in fatto di finanze e di petizioni ad esse relative, e di elaborare o rivedere i progetti di legge finanziari. P.

Firenze, 27 dicembre.

Il discorso dell'onor. Digny al Senato ha avuto una importanza maggiore di quella che parve gli fosse attribuita da principio, ed avrà conseguenze nella discussione dei bilanci, per le cifre assai inesatte su cui l'ex-ministro volle basare le sue giustificazioni e indirettamente ferire il programma delle economie del Ministero attuale. So, a cagion d'esempio, che un deputato della sinistra ha raccolto le cifre vere da contrapporre alle inesatte dell'ex-ministro per ciò che riguarda il Ministero della guerra. Si calcola che nelle cifre da lui allegate sia corso niente meno che un errore di 45 in 46 milioni spesi in più, computando i quali tutta la pretesa economia della passata amministrazione, per ciò che riguarda il bilancio della guerra, se ne andrebbe in fumo. Voi vedete che se la stessa fede meritassero tutti gli altri dati riguardanti le diverse amministrazioni citati dall'onor. Digny, il suo discorso diventerebbe una mistificazione.

Il *Diritto* sembra aver preso a confutare una delle mie precedenti lettere nell'articolo in cui sostenevo, coll'autorità di Cesare Balbo, che i poteri costituiti dello Stato hanno diritto di modificare lo Statuto. E chi ne può dubitare? La questione che io ho mossa è di forma, ma tanto importante da obbligare già il *Diritto* a far un passo indietro. Il *Diritto* parlava di iniziativa della Camera per la modificazione dell'articolo quarantacinque dello Statuto; io ho creduto e credo che una Camera costituitasi sulla base di un giuramento d'inviolabile osservanza dello Statuto e senza un apposito mandato per modificarlo, non potesse, non solo decretare, ma neppure proporre una simile modificazione. I poteri costituiti, o per dir meglio il potere legislativo con

tutti e tre i suoi elementi, può sancirla come sancisce le altre leggi; ma il corpo elettorale ha diritto di sapere che i suoi rappresentanti hanno questa facoltà prima che essi se la attribuiscono e la esercitino. Quindi alle elezioni generali si può presentare la questione, e la Camera sorta da esse può concorrere cogli altri due elementi del potere legislativo a risolverla quando sia ben inteso che gli elettori gliene conferiscano il mandato. Senza di ciò il mandatario potrebbe violare lo stesso fondamento del suo mandato, che è quello di mantenere intatta la costituzione, e quello che oggi si dice dell'articolo 45 potrebbe una maggioranza retriva invocarlo domani per abolire l'intero Statuto.

Si annunzia per lettere private dalle provincie che il partito radicale tenta nuovi disordini a proposito dell'imposta sul macinato, la quale incontra gravi difficoltà nella sua esecuzione.

I ministri che erano partiti in questi giorni fanno ritorno alla capitale; oggi giunse quello delle finanze, domani giungeranno quello dell'interno e dei lavori pubblici. Quanto al segretario generale dell'interno non si sa altro se non che il commendatore Gerra ha dichiarato ai suoi amici che egli non intende di rimanerle. P.

IL DISCORSO DEL SIGNOR OTWAY

Diamo del discorso pronunciato dal sig. Otway, sotto segretario di Stato inglese, a Chatam davanti ai suoi elettori, la parte che riguarda la politica estera:

L'Inghilterra è in buoni rapporti con tutte le nazioni. Il governo ha conservata la buona armonia colla Francia, ch'era tanto essenziale al benessere dei due paesi. L'Inghilterra e la Francia furono altre volte rivali e continueranno ad esserlo, ma nell'agone della civiltà; nemiche però, spero non lo saranno mai più. Noi non siamo in rapporti meno eccellenti colle altre grandi potenze dell'Europa.

Il governo ebbe recentemente l'opportunità di mostrare le sue amichevoli disposizioni verso un altro paese, col quale desidero sempre di avere le più cordiali relazioni, cioè colla Prussia. L'Inghilterra aveva inviato uno dei suoi più bei vascelli a salutare la giovane flotta germanica all'apertura del porto di Jade, ed il re di Prussia ed il principe reale invitarono un gran numero di ufficiali inglesi alle riviste che ebbero luogo recentemente, questi furono accolti colla maggiore gentilezza ed ospitalità; si colse ogni occasione per manifestare i sentimenti amichevoli verso questo paese.

In quanto all'avanzamento della Russia nell'Asia centrale, per cui molti avevano concepito timori, l'adunanza saprà con piacere che il governo ha ricevuto su questo soggetto, spiegazioni soddisfacenti dal governo russo. Ma la salvezza del nostro governo nell'India dipende soltanto dal beneficio che ricaverà il popolo dell'India dalla nostra amministrazione; l'India sarà nostra per molti secoli, se sarà ben governata.

Qui l'on. Otway parla dei rapporti del governo inglese colla Cina, e dice sperare che il commercio dell'Inghilterra col Celeste Impero andrà sempre più prosperando. Quindi l'oratore prosegue:

Ma le nostre relazioni con gli Stati Uniti interessano più d'ogni altra cosa. In questo momento due navi solcano i mari, la prima delle quali porta la bandiera dell'Inghilterra,

